



# IL SANTUARIO

DI

## S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo — - Direzione e Amministrazione  
ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10. Somasca di Vercurago (Bergamo)

### APPUNTI per la Storia della Vita di S. GIROLAMO EMILIANI

(Continuazione)

#### 3. Gli scritti del Santo.

Da quanto è detto nell'articolo precedente potrebbe parere che io abbia voluto porre S. Girolamo molto al disotto del livello d'istruzione comune alla maggior parte dei suoi contemporanei. Non è precisamente così. So pur bene anch'io che il Santo scriveva nel dialetto nativo press'a poco come tutti gli altri nobili della sua età: né dimenticò che le lettere rimasteci non erano certo destinate alla pubblicità ed Egli dovea scriverle anche affrettatamente tra una occupazione e l'altra, secondo il bisogno. È certo però che i difetti di stile, di tecnica del periodo, di omessa interpunzione sono evidenti anche in uno scritto dialettale. Né il rilevare, ciò che è, che il Santo nelle sue lettere renda palesi tali difetti può essere giudicato affatto un menomare la splendida santità di lui, la quale, com'è detto, non è basata *in sapientia hominum*. Difficile cosa poi sarebbe provare che egli possedesse una scienza profonda, quale invece in misura ben diversa dimostrano avere altri santi suoi contemporanei come S. Ignazio e lo stesso S. Gaetano.

D'altra parte la quistione, diciamo così, letteraria c'entra poco nel nostro asserto. Fu toccata così per incidente: quasi per avvertire i lettori nostri che non s'immaginino, leggendo i brani che riprodurremo delle lettere di S. Girolamo, di trovarsi di fronte a un epistolario stilizzato e forbito come qualcuno dei mistici nostri moderni o anche più antichi. Noi vogliamo soprattutto e quasi unicamente badare allo spirito, giacché: *littera occidit, spiritus autem vivificat* (1), né questo poi è un giornale letterario, dove si possa fare una vera e propria critica analoga.

Così, ripigliando il nostro compito, vediamo anzitutto quanta fede in Dio emerga nel Santo per le lettere sue.

Pare a me che egli si fosse fatta sua divisa quella che fu poi la norma direttiva della vita spirituale e pa-

(1) 2. Cor. 3. 6.

storale del gran Vescovo di Ginevra: *Il faut marcher devant Dieu selon l'esprit de la foi*. E veramente secondo lo spirito della fede camminava Girolamo, da poi che la luce della fede accresciuta dal calore della grazia irradiò nella sua anima nel buio della sua prigione. E fu una ascensione continua nei vari gradi di quella: dalla timida e incerta dei primi passi, a mano a mano progrediente e sempre più confermata, fino a raggiungere la vetta altissima dell'assoluto abbandono in Dio, in cui s'immerse volontariamente e intieramente, per camminare, come dice il citato dottore, non solo nel lume della fede, ma anche nel calore della santa carità, che è l'anima e la vita della fede.

Visse così di fede e fu giusto in tutto il significato di questa parola; (*Iustus ex fide vivit* - Ebr. 10.30) e non solo visse di fede, ma operò per fede, raggiungendo il culmine dell'eroismo che lo fe' proclamare per ciò santo dal magistero infallibile della Chiesa. Poiché egli tutto e soltanto appoggiato nella fede in Dio, disdegnò nella sua vita santa ogni umana prudenza che fosse in contrasto con la sua fede, ben convinto che il giorno non è più opposto alla notte e la luce alle tenebre, di quello che le massime della fede a quelle della umana prudenza.

Così si comprende come Egli possa scrivere queste parole mirabili:

*habbiamo a confidare in Lui (Dio) solo e non in altri* (Lettera A);

e come, nella stessa, comprenda perfettamente che tutto quanto l'edificio che lui e i suoi compagni vogliono innalzare a gloria di Dio non possa avanzare d'un passo senza la fede; giacché esso non può essere che opera di Dio, di cui essi saranno solo gli strumenti operativi, prestando solo l'assenso della loro speranza materializzata d'amore: *la seconda per accrescervi la fede in lui (Dio) solo; perchè Dio non opera le sue cose in quelli che non han posta tutta la sua fede e speranza in Lui solo: et in chi sta gran fede e speranza li ha empiti di carità et ha fatto cose grandi a loro. Si che non mancando voi di fede e speranza, el farà cose grandi, esaltando li umili.* (id)

Né, per quanto grave veda il compito importante addossatogli da Dio a beneficio della Chiesa e della umanità, vien meno d'un punto la sua fede per la scarsezza dei suoi primi compagni: basta pregare Iddio! Egli, che è Padre, addeguerà le sue, le loro speranze:

*e del cercar homini eletti preghiamo Patrem ut mittat operarios (Lettera B e Lettera C).*

Ma guai a chi avendo posto la mano all'aratro si volge indietro, dice Cristo. A lui fa difetto la fede assoluta in Dio, e quasi quasi lo punge sentimento basso del suo poco valore umano, o si lascia sorprendere da motivo d'umana prudenza. Bisogna camminare sempre avanti, l'occhio fisso soltanto in Dio:

*Avisate a li 12 che confermi loro et alli fratelli nelle opere di Christo et che se guardono de non tornar indrio loro, nè lasciar tornar altri (Lettera C).*

Chi va innanzi soltanto per impulso di fede, in tutto quello che opera non vede l'opera propria ma quella di Dio: egli presta per così dire l'attività sua materiale alla volontà divina; perciò non ha che un fine: operare per Dio, per la sua gloria, per l'avvento glorioso del suo Regno sulla terra. Quindi i mezzi umani son da cercarsi in quanto possano servire ai disegni di Dio; nulla più:

*Non è necessario che vi facciate tanto caso della cerca, nella quale si è fatto poco raccolto; chè il Signore, il quale dice che dobbiamo cercar primamente il Regno di Dio, ne provvederà di queste cose opportunamente (Lettera 4).*

Certo: Iddio, a chi si confida tutto in Lui, non lascia mancare anche il necessario pel corpo, purché prima d'ogni altra cosa si sia pensato all'anima: e delle cose necessarie pel corpo provvede a tempo, opportunamente, come ben dice il nostro Santo. Chè se poi nel provvedere a quelle cose venga meno a volte l'umano accorgimento o potere, non importa, quando si abbia l'animo pieno di fede. Iddio guarda la nostra buona volontà e di questa tien conto:

*Nè anco si è mandato costì per altro che per darvi occasione di meritare: onde, havendo voi fatto dal canto vostro ciò che vi è stato possibile, esso Signore resterà soddisfatto di voi, chè la buona volontà supplirà al difetto presso di Lui che è benignissimo. (id Lettera 4.)*

Una fede siffatta senza dubbio acquista merito presso il Signore, spoglia com'è d'ogni umano motivo e tutta inabissata in Lui.

Così, per questa fede che brillava nel cuore di Girolamo, s'intende com'egli abbia potuto operare cose grandi: e prima di tutto in sé stesso, modificando il suo nativo carattere, d'iroso che era, in dolce, benigno, tutto carità.

Per ciò si verificò in lui il detto dell'Ecclesiastico (45, 4): *In fide et lenitate ipsius sanctorum fecit illum.*

(Continua)

## Il Servo di Dio: D. Stanislao Merlini C.R.S.

Cogliamo un altro fiore nel giardino piantato da S. Girolamo per offrirne ai nostri devoti lettori il virtuoso, olezzante profumo.

In Settimo, comune di Milano, da Giacinto e Angela Negroni nasceva il 21 maggio 1839 Alessandro Merlini. Fin dai più teneri anni dette saggi precoci di belle virtù e nel domestico santuario e nel Collegio Convitto di Rho, ove fu dai genitori collocato nel 1845 quando avea appena sei anni. Nè il buon nome e la bella ammirazione per la sua virtù

e pel suo sapere sminuì punto quando dal Convitto di Rho passò a quello di Gorla Minore, retto allora dai P.P. Somaschi, a compiersi il corso ginnasiale. Chè anzi quivi egli andò sempre più aumentando il suo ardore alla virtù, esercitandosi anche in pie mortificazioni che studiosamente copriva agli occhi degli altri per acquistarne soltanto merito agli occhi di Dio. Maturava frattanto l'idea di darsi totalmente al Signore nell'ordine nostro: e contro tutti gli ostacoli che insorsero a contrastargliene l'attuazione (era il primogenito di una numerosa famiglia, di delicata complessione, e i suoi avean fondate su lui ben altre speranze) egli rispondea risoluto: *« Il Signore mi ha parlato; tocca a Lui di guidarmi al desiderato porto di salute »*. Finalmente, superate varie lotte e ottenuto l'assenso dei suoi, nel novembre 1854 si recò a Venezia, dove un mese dopo (21 dicembre), vestito l'abito somasco, cominciò il suo regolare noviziato. Qual fosse l'animo suo e la serietà dei suoi propositi è



facile arguirlo da quanto scrisse in quel tempo: *« Non son venuto alla religione per vivere come vivono gli altri, ma per vivere come da tutti si deve vivere secondo la mente dell'Istituto e la piena osservanza delle regole. Giacchè nell'entrare mi furon date a leggere le regole, non le vite degli altri »*; traducendo così per norma di sua vita le sapienti parole di S. Bonaventura. Con tali disposizioni non è a dire quanto progredisse nella via della perfezione, malgrado la sua sempre gracile salute. Lo zelo per l'umiltà, lo studio della mortificazione, l'ardore per la orazione crebbero giganti nell'animo suo: talchè fu con unanime gioia dei suoi confratelli ammesso l'8 gennaio 1856 alla religiosa professione; in cui cangiò il nome di Alessandro in quello di Stanislao Kotska volendo modellarsi su questo giovane santo esemplare. E veramente nei due anni di seconda probazione che passò a Venezia andò sempre crescendo in virtù e in sapere; e fu prescelto fra gli altri, come quello che dava più belle speranze, a proseguire gli studi a Roma nell'università Gregoriana, trasferito per ciò al nobile Col-

legio Clementino. Però il Signore, che non voleva in lui un luminare di sapienza, ma uno specchio di religiosa perfezione, permise che dall'agosto 1857, in cui passò a Roma, cominciassero a tribolarlo l'una dopo l'altra varie infermità che non lo abbandonarono più fino alla sua morte. Prima un accenno di emottisi, pel quale gli fu ordinato il ritorno in Lombardia a respirar l'aria nativa; poi una pleurite che lo travagliò a Venezia, dove nel 1859 era stato trasferito; finalmente un tumore bianco, degenerato in generale linfatismo che lo consunse in seguito, a Milano, ultima sua dimora. Ma egli oramai erasi familiarizzato col pensiero della morte, nè le alternative di speranze incerte e transitorie valevano a illuderlo sulla prossima sua fine. Nell'ultima sua malattia specialmente dette prova di quell'eroica virtù che alimentava nel suo gracile petto. *Virtus in infirmitate perficitur*. Ed invero nelle dolorose operazioni cui fu ripetutamente sottoposto egli fu sempre paziente, lieto: scherzava anzi col suo infermiere, infondendo coraggio agli altri che doloravano per lui. Avea già ricevuto il suddiaconato nel 1860 e l'anima sua doveva certamente sentire un qualche rimpianto al vedersi troncata sul più bello la dolcissima aspirazione di ascendere al sacerdozio. Ma l'umile, obbediente religioso chinò la testa ubbidendo al Signore che ora lo chiamava a sè, come prima l'aveva chiamato alla religione. " *Per me - diceva egli - vita lunga o vita breve, sanità o infermità, poco importa: ma la volontà di Dio mi deve stare a cuore in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni cosa* „. Dal Gennaio 1861 all'Aprile dello stesso anno fu tutta una serie di dolori prodottigli dal male, accresciutigli dalle iterate operazioni: ma egli traeva forza a superare il dolore dalla lettura di santi libri: il Kempis, il Da Ponte, il Rodriguez, gli Esercizi di S. Ignazio. Da questi ultimi specialmente egli acquistò una totale indifferenza di fronte al male che lo tormentava e una soave pace nel vedersi conformato nel patire a Cristo Crocifisso. S'aggravò dopo le feste di Pasqua; il 10 aprile subì altra operazione: nuovi tormenti, nuova piaga, nuovi meriti. Nè quella fu l'ultima; finchè i medici giudicarono il guasto così grave che ormai era perfino inutile a salvarlo la tessa amputazione della gamba. Quando fu edotto della gravità del suo stato, egli sospirò di gioia. " *Laetatus sum - esclamò - in his quae dicta sunt mihi: in domum Domini ibimus.* „ E veramente dalla nostra Casa della Pace di Milano volò la sua bell'anima alla pace eterna nella casa del Signore il 21 aprile di quell'anno, più e più volte confortato dai supremi carismi della Fede.

Lasciò manoscritti alcuni divoti Esercizi di pietà e punti di Meditazioni composti per suo uso quando avea appena diciassette anni. Dai quali, oltre l'ingegno veramente notevole, traspare tale pietà e profondo sentimento delle cose spirituali, che potrebbero ben servire ai giovani nostri, e non soltanto ai giovani, per meglio avanzare nella via della religiosa perfezione. Furono pubblicati insieme con la vita del santo giovane dal nostro P. D. Luigi Gaspari a Milano nella Tipografia Arcivescovile nel 1861.

## S. GIROLAMO MIANI IN AMERICA

*Come ci aspettavamo ci è giunta i primi dello scorso gennaio lettera dal P. Brunetti, nella quale effonde l'animo suo riconoscente al comun Padre S. Girolamo per la prodigiosa evidentissima protezione largitagli nel lungo, periglioso viaggio. Ne pubblichiamo la parte più importante, sicuri di far cosa grata ai lettori, i quali senza dubbio seguiranno con le loro preghiere gli sforzi generosi di quei nostri confratelli che primi sono andati a portare il nome e lo spirito di S. Girolamo in quelle lontane Americhe.*

ISTITUTO EMILIANI - LA CEIBA.  
Rep. di S. Salvador - Centro America.

..... Voi altri che siete, in certo qual modo, i custodi gelosi costà, a Somasca, delle reliquie del nostro Padre S. Girolamo, potete e con maggiore insistenza ricordarci a Lui, da cui attendiamo tutta la forza necessaria per mandare ad effetto il grande sogno nostro di espandere la nostra cara Congregazione qui nelle Americhe.

Che tu poi e i cari confratelli ci abbiate ricordati con amore a S. Girolamo, perchè il viaggio dei primi Missionari Somaschi avesse a riuscire buono, noi l'abbiamo evidentemente sperimentato, giacchè l'assistenza di S. Girolamo si manifestò prodigiosa sopra di noi assiduamente. Cosa miracolosa! Mentre tutto attorno a noi lungo il viaggio s'agitavano furiose le tempeste dell'Oceano e a pochi chilometri dal nostro "Bologna", s'affondavano diverse navi e periva numerosa gente per terribili cicloni, noi viaggiavamo come in un mare d'olio tra le manifeste meraviglie dello stesso personale dirigente di bordo.

Il nostro viaggio s'effettuò in un'atmosfera di luminosa soprannaturale protezione per quasi quaranta giorni, e cioè sino al nostro arrivo a San Salvador; dove giunti siamo stati accolti col più vivo entusiasmo dalle autorità religiose e civili.

Primi fra tutti l'Ecc. Vescovo Mons. Bellioz o y Sanchos e il Presidente stesso della Repubblica che ci colmarono delle più squisite gentilezze.

Rendi pure pubblica la riconoscenza nostra verso S. Girolamo, Padre e Protettore nostro, perchè a noi s'uniscano i numerosi suoi devoti a ringraziarlo dal profondo del cuore.

Alla presente troverai unita una povera offerta: serva essa a compiere una piccola funzione di ringraziamento nella speranza in seguito di fare di più.

Ora non posso ancora tutta stenderti innanzi la tela delle opere che questa Repubblica e le altre del Centro - America attendono da noi. Al presente solo ti dico che urge, urge pregare e molto pregare perchè il Signore per intercessione del nostro S. Girolamo benedica i nostri primi sforzi, renda fruttiferi i primi sudori e *ut mittat, quam citius, operarios in messem suam.*

## DUE GRAZIE INSIGNI RECENTEMENTE OPERATE DA S. GIROLAMO

### I.

Che S. Girolamo nell'elargire le sue grazie abbia predilezioni particolari pei fanciulli di tenera età è un fatto che si sperimenta quotidianamente qui al suo Santuario. -- La sera del quindici novembre decorso il bambino Paolo Bolis figlio di Giovanni e di Cecilia Valuti cadeva disgraziatamente nel fuoco producendosi gravi ustioni alla faccia e alle mani. La madre che si trovava presente, fuor di sè per l'immenso dolore che la colse, ebbe nondimeno la forza di invocare con fiducia la protezione di S. Girolamo: e il Parroco, subito accorso, mentre si apprestavano le prime cure al fanciullo, lo benedisse recitando l'orazione del Santo, ed esortò i genitori a confidare nel suo valido soccorso. Dopo tre giorni di ansie, Paolino fu dichiarato fuori di pericolo. Passati quindici giorni aprì anche gli occhi, perfettamente sani: ora è completamente guarito. I genitori, esultanti di gioia, hanno vestito il loro figliuolletto con l'abitino di S. Girolamo, hanno fatto celebrare una messa di ringraziamento e preparano un quadretto - ricordo da apporre nel suo Santuario alla Valletta.

### II.

Il giorno 3 del passato gennaio un grosso sasso del peso di circa tre quintali, staccatosi dal monte Pizzo, colpiva disgraziatamente Giacomo Gavazzi di Somasca fratturandogli l'ala della spalla sinistra e quattro coste, spostandogli il polmone sinistro e il cuore e producendogli una grave emorragia interna. Accorso prontamente il Parroco nel bosco, dove giaceva, privo di sensi, il povero uomo, gli susurrava all'orecchio di sperare in S. Girolamo. L'infelice allora aprì gli occhi e mormorò una preghiera. Trasportato a casa sul suo letto e chiamato d'urgenza il medico dichiarò che era ormai spedito e che gli rimanevano poche ore di vita. Gli furono somministrati i Santi Sacramenti e gli fu anche raccomandata l'anima. Ma S. Girolamo non era stato invocato invano. Dopo una notte di trepidazione e di angoscia l'infermo incominciò a riaversi: e il medico il giorno seguente si meravigliò che l'emorragia interna fosse cessata e disse che se l'infermo avesse passato gli otto giorni sarebbe stato fuori di pericolo. Ora gli otto giorni sono trascorsi, il Gavazzi migliora ed è suo desiderio di potere il giorno 8 febbraio essere condotto in Chiesa per effondere il suo animo riconoscente dinanzi alle sacrate ossa di S. Girolamo esposte solennemente alla venerazione dei fedeli nella festiva annuale ricorrenza del suo Transito glorioso.

## CRONACA DEL SANTUARIO

*Novembre* - L'unione Giovani di Sforzatico (Bergamo) accompagnati dal proprio Coadiutore. Fu loro impartita la Benedizione e data a baciare la Reliquia del Santo.

*30 Novembre* - Accompagnati dai loro Superiori e Insegnanti vennero al Santuario gli alunni delle classi IV. e V. Ginnasiale, I. II. e III. Liceale del Collegio di Celana (Bergamo).

*6 Dicembre* - Gli alunni di IV. e V. elementare e I. Tecnica del « Collegio Volta » di Lecco, accompagnati dal loro Direttore Spirituale.

*7 Dicembre* - Gli Orfanelli dell'Orfanotrofio di Maggiano (Como), insieme con le loro Direttrici, Suore di Maria Bambina. Accolti paternamente dal Padre Custode furono condotti a pregare nella Chiesetta del Santuario e, impartita la benedizione, fu data loro a baciare la Reliquia del Santo.

*2 Gennaio* - Continuando la preoccupante siccità come in altre anche in questa parte d'Italia, il Vescovo della Diocesi invitò i Parroci a fare pubbliche preci al Signore per ottenere la pioggia desiderata. A Somasca, dove è vivo ancora il ricordo

della pioggia ottenuta lo stesso giorno che si supplicava il Santo nel passato agosto, fu il due gennaio esposta l'urna delle Sacre Ossa per tutta la giornata con un orario bene ordinato di pie funzioni. Così alle ore 8 vi fu Messa Solenne in canto; indi visita per turno delle Pie Società maschili e femminili della Parrocchia. La sera alle ore 18, dopo la recita del S. Rosario, si cantarono le Litanie dei Santi e s'impartì la Benedizione Sacramentale, terminando col bacio della Reliquia. Inutile dire che tutto il popolo di Somasca accorse a intercedere da S. Girolamo l'esaudimento della grazia invocata.

*9 Gennaio* - Vennero al Santuario in pio pellegrinaggio gli alunni delle Scuole Elementari del Collegio Volta di Lecco, i quali, dopo aver venerato le Sacre Spoglie del Santo nella Chiesa Parrocchiale, salirono al suo Santuario della Valletta a visitare i luoghi illustrati dalla sua santa penitenza.

*19-20-21 Gennaio* - Vi fu un triduo per ottenere la guarigione di un ammalato fidente nella intercessione di S. Girolamo.

### Offerte a S. Girolamo Emiliani.

Da una Signora di Cesano Maderno per grazia ricevuta	L. 20.-
Da una Signorina di Cesano Maderno per grazia ricevuta	» 10.-
Da una Signora di Cesano Milanese invocando una grazia da S. Girolamo	» 10.-
Dal P. D. Antonio Brunetti per una funzione di ringraziamento a S. Girolamo della protezione accordata a lui e ai suoi compagni nel loro viaggio traverso l'Oceano	» 50.-

## ESERCIZI SPIRITUALI A SOMASCA

Dal quattro all'otto gennaio si è svolto in questo Santuario il secondo corso di SS. Spirituali Esercizi per i giovani cattolici della Valle di S. Martino. Durante la funzione di chiusura si compì una devota cerimonia di ringraziamento all'altare di S. Girolamo; e un giovane del primo corso d'esercizi a nome dei suoi compagni ha offerto un magnifico cuore di argento racchiuso in artistica cornice, che è stato appeso all'altare del Santo nella sua Cappella.

## FESTA

### del Glorioso Transito di S. Girolamo Em.

#### ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI

##### 7 Febbraio - Vigilia

Ore 16. - Solenne processione per il trasporto dell'urna del Santo dalla Cappella propria all'altare maggiore, ove renerà esposta per tutto il giorno della festa.

Ore 16.30 - Vesperti pontificati da Mons. Paolo Rossi, Arciprete, Abate mitrato di Monza. - Canto dell'Inno di S. Girolamo e bacio della Reliquia.

##### 8 Febbraio - Festa di S. Girolamo

Ore 6.30 - Messa della Comunione Generale, celebrata dal M. R. P. Provinciale dei Padri Somaschi.

Ore 10. - Messa Pontificata da Mons. Rossi. Al Vangelo Panegirico del Santo, detto dal M.R.D. Giovanni Boni.

Ore 15.30 - Vesperti pontificali. - Processione di riposizione dell'urna del Santo alla propria Cappella. - Benedizione solenne col Ss. Sacramento. Inno e bacio della Reliquia.

*In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.*

BRJPPH 1 Feb. 1922 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 1 Febbraio 1922 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile)